

Stage Info point Villa Olmo - Navigare nella conoscenza

Sintesi Lezione 30 maggio 2017

architetto Marco Leoni

Villa Olmo nella storia e nei documenti

1. Fase I – Prima degli Odescalchi – La Domus di S. Matteo degli Umiliati

- 1.1. Sul sedime dell'attuale Villa Olmo vi era un complesso edilizio di proprietà degli Umiliati, insediatisi dalla fine del Ducento, che comprendeva la casa degli Umiliati, una chiesa e alcuni edifici colonici. Questa struttura denominata Domus di S. Matteo era citata in documenti quattrocenteschi e ancora nelle visite pastorali come parte della casa di S. Maria di Vico. La cappella dedicata a S. Matteo era ubicata al centro del complesso come ricordava il vescovo Ninguarda "In medio aedium praeposituralium".
- 1.2. Gli Umiliati furono soppressi nel 1571 e il complesso di S. Maria di Vico fu inizialmente affidato in commenda secolare a Giovanni Andrea Della Croce.
- 1.3. Nel 1618, grazie all'interessamento di Gerolamo Borsieri, il complesso fu affidato all'ordine religioso dei Padri Minimi di S. Francesco da Paola (detti anche Paolotti).

2. Fase II – Gli Odescalchi del ramo di Fino – Marco Plinio Odescalchi

- 2.1. Nel 1664 Marco Plinio Odescalchi acquistò il complesso edilizio dell'antica casa degli Umiliati mediante un cambio con i Padri Minimi.
- 2.2. Fra il 1664 e il 1666 sono documentati alcuni lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria (al tetto, alla peschiera, nel giardino) probabilmente per adattare a residenza l'immobile dell'Olmo.
- 2.3. Dal 1696 al 1701 sono documentati pagamenti al pittore Francesco Torchio detto lo "Struzzo" per quadri, prospettive e fregi nella sala del Lago di Como.
- 2.4. Nel 1696 anche lo stuccatore Agostino Silva è documentato in cantiere.
- 2.5. Intorno al 1730, su iniziativa di Galeazzo Odescalchi, la residenza dell'Olmo fu oggetto di nuove decorazioni con pitture stucchi. Secondo quanto ricorda Anton Gioseffo Della Torre di Rezzonico l'autore degli stucchi dovrebbe essere l'intelinese Riccardo Retti.
- 2.6. Negli inventari del 1755 la villa presentava numerose tele ed erano documentate opere di numerosi artisti in voga all'epoca

3. Fase III La nuova residenza all'Olmo – Il marchese Innocenzo Odescalchi e il progetto di Simone Cantoni

- 3.1. A partire dal 1781 il marchese Innocenzo Odescalchi, unico erede di un vasto patrimonio immobiliare e reduce da un periodo di formazione a Roma, decise di avviare un ambizioso progetto di una nuova grandiosa residenza. Inizialmente fu coinvolto Innocenzo Regazzoni per l'esecuzione dei rilievi e la stesura di una proposta preliminare ma ben presto lo sviluppo del progetto fu affidato all'architetto ticinese Simone Cantoni.

- 3.2. Simone Cantoni elaborò una prima soluzione con un vasto giardino ad ovest e ali laterali divergenti accostate al corpo principale. Tale ipotesi, che prevedeva di recuperare e inglobare una porzione preesistente della residenza dell'Olmo degli Odescalchi, fu tuttavia scartata.
- 3.3. Una seconda soluzione prevedeva invece due ali perpendicolari al corpo principale, la realizzazione di un teatro nell'ala meridionale e la formazione di una darsena. Anche questa versione non sembra corrispondere a quanto effettivamente realizzato.
- 3.4. Nel cantiere sono documentati numerosi artisti ticinesi che collaboravano da tempo con Simone Cantoni e riscuotevano la sua fiducia (lo scultore Francesco Carabelli, il pittore Domenico Pozzi). Vi erano anche botteghe di scalpellini originari di Arzo e Viggiù.
- 3.5. I lavori iniziati nel 1782 proseguirono con una certa regolarità fino al 1796 circa. Negli anni successivi le attività subirono un forte rallentamento. Le decorazioni interne ripresero nel secondo decennio dell'Ottocento e con il coinvolgimento di nuove figure come Giuseppe Lavelli, Camillo Fontana, Abbondio Bagutti.
- 3.6. L'assetto della villa all'inizio del terzo decennio dell'Ottocento è raffigurato nelle numerose vedute che illustrano l'area del Borgo Vico.

4. **Fase IV. Il marchese Giorgio Raimondi**

- 4.1. Nel 1824 morì il marchese Innocenzo Odescalchi e la villa fu ereditata dal marchese Giorgio Raimondi, esponente di una delle più importanti casate del territorio comasco.
- 4.2. Negli anni successivi il marchese Raimondi avviò una serie di interventi per la sistemazione del parco retrostante alla villa in cui fu realizzato il tempietto progettato da Luigi Canonica nel 1827.
- 4.3. Negli anni di proprietà dei Raimondi la villa acquistò grande fama e nel 1838 fu scelta dalla amministrazione cittadina per ospitare l'imperatore Ferdinando I in occasione del viaggio dal Tirolo a Milano per l'incoronazione. In questa occasione furono eseguiti dei rilievi della villa per individuare i locali da destinare alla famiglia dell'imperatore e al suo seguito che ci offrono uno stato della costruzione. Le principali tappe del viaggio furono ritratte da Eduard Gurk che illustrò alcune scene durante la permanenza sul Lario: la partenza del battello da Varenna in direzione di Bellagio, una regata da Villa Pizzo a Como e uno spettacolo di fuochi d'artificio davanti a Villa Olmo.
- 4.4. In seguito il marchese Raimondi, finanziatore dei moti risorgimentali, fu costretto all'esilio in Svizzera e fra il 1840 e il 1850 la villa fu requisita per ospitare gli ufficiali dell'esercito austriaco.

5. **Fase V. I Visconti di Modrone**

- 5.1. Nel 1883 i figli di Giorgio Raimondi cedettero la villa al Duca Guido Visconti di Modrone al quale si deve il rinnovamento dell'edificio.
- 5.2. Il progetto dell'architetto milanese Emilio Alemagna prevedeva la demolizione delle due ali laterali per ricavare due piccoli casini, l'apertura di due arcate di collegamento verso il giardino retrostante, la costruzione di una serra monumentale e di una nuova scuderia in sostituzione di quella precedentemente ubicata nell'ala laterale.
- 5.3. Sui due fronti della villa furono aggiunti gli stemmi dei Visconti di Modrone e anche alcuni spazi interni furono riconfigurati. In particolare l'atrio di ingresso realizzando uno spazio a

tutt'altezza, il teatrino, la Sala del Duca e altri ambienti del piano primo. Nello spazio della cappella fu inserito un ascensore.

5.4. Il pittore ticinese Ernesto Fontana realizzò le decorazioni sulla volta del Teatrino e della Sala del Duca.

6. Fase VI – Comune di Como

6.1. Nel 1925, al fine di ospitare le Esposizioni Voltiane programmate nel 1927, il Comune di Como acquistò il compendio di Villa Olmo, mediante una scrittura preliminare ratificata il 30 dicembre 1926.

6.2. A seguito dell'acquisto il Comune avviò i lavori di allestimento dell'Esposizione Voltiana con la costruzione di diversi padiglioni attorno alla villa e la deviazione della via per Cernobbio che un tempo scorreva davanti all'edificio.

6.3. Al termine dell'Esposizione Voltiana il compendio di Villa Olmo fu utilizzato per ospitare diverse funzioni: il Tennis, fondato nel 1930, il Lido, costruito negli anni '30 del Novecento, l'Ostello, aperto negli anni '50.

6.4. Per la villa furono proposte diverse destinazioni d'uso. Ad esempio nel 1928 fu previsto, ma non realizzato, lo spostamento in questa sede dei musei civici. Nel corso degli anni la villa ha ospitato numerose mostre (Luini, Sant'Elia). In seguito è stata usata come centro congressi e poi come sede del Centro Volta.

6.5. Nel giardino furono realizzate diverse attività: concorsi ippici, proiezioni cinematografiche, Giochi senza frontiere (1970). Nell'archivio è documentata anche una proposta di ricavare uno zoo all'interno del parco. Nell'area a lato dell'ostello era invece stata proposta l'edificazione di un motel.

6.6. Fra il 1960 e il 1961 fu eseguito un intervento complessivo di restauro della villa che dopo alcuni anni di utilizzo da parte del Comune manifestava evidenti segni di degrado.